

bioattualità

4/14

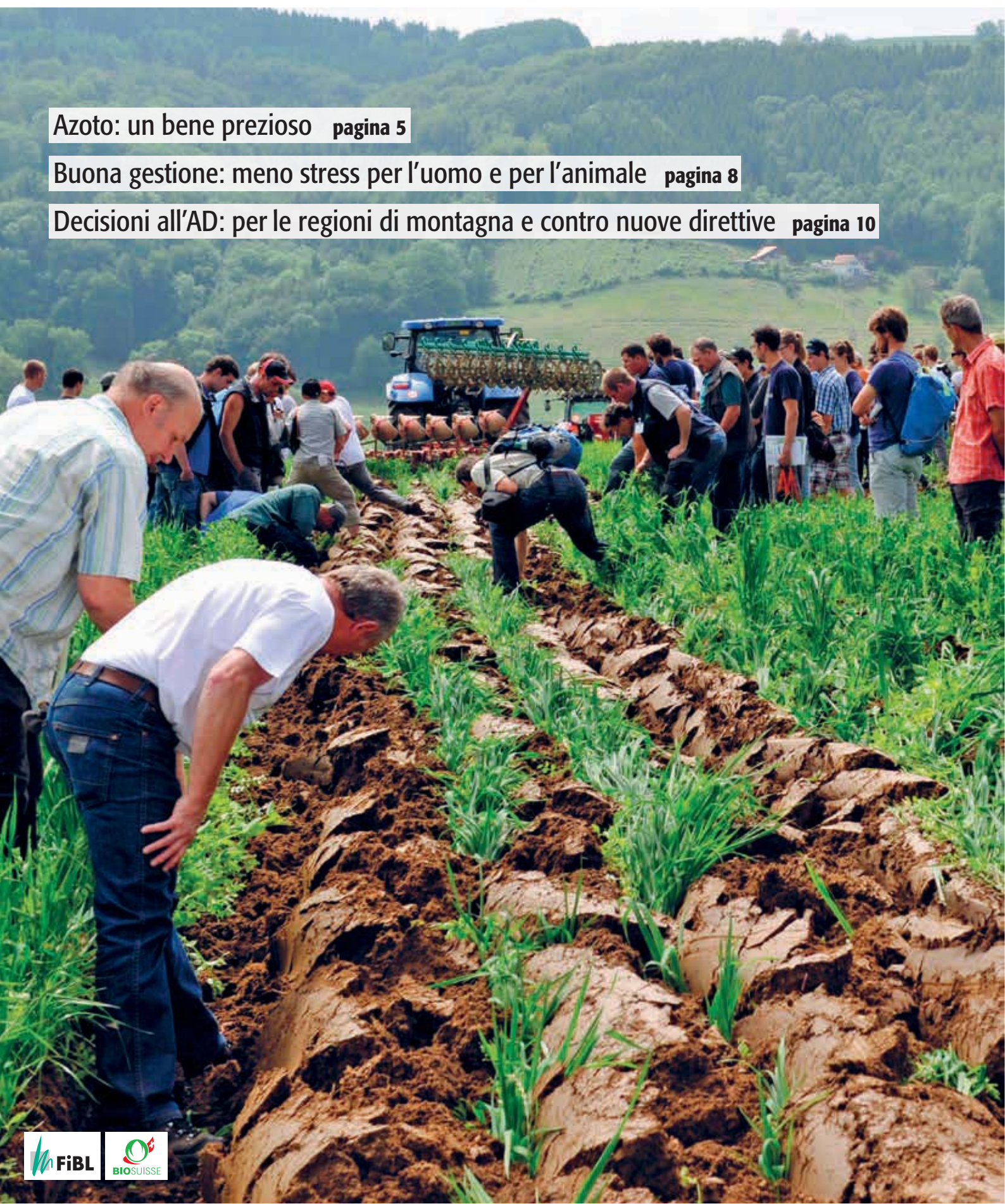
LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

MAGGIO

Azoto: un bene prezioso **pagina 5**

Buona gestione: meno stress per l'uomo e per l'animale **pagina 8**

Decisioni all'AD: per le regioni di montagna e contro nuove direttive **pagina 10**



bioattualità

QUI E ORA

5 Azoto: un bene prezioso

I prodotti della campicoltura bio sono richiesti, anche le aziende con pochi animali manifestano un crescente interesse ma dispongono di poche sostanze nutritive proprie. La gestione mirata è pertanto decisiva.

PRODUZIONE VEGETALE

7 I viticoltori sono contrari ad un'associazione nazionale.

ALLEVAMENTO

8 Il buon rapporto

Gestione degli animali senza stress grazie ad uno stretto rapporto e a buone conoscenze.

BIO SUISSE

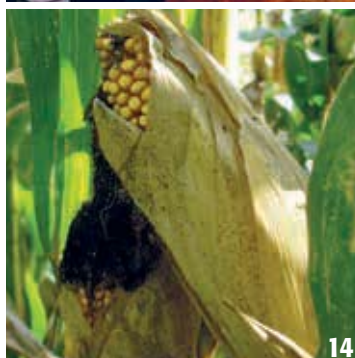
10 Per le regioni di montagna, contro nuove direttive

All'AD primaverile i delegati reagiscono con riservatezza alle richieste della base.

RUBRICHE

12 Notizie

14 Bio Ticino



Il buon rapporto

Un buon rapporto con se stessi e con gli altri va a beneficio di tutti e in agricoltura è particolarmente importante laddove abbiamo a che fare con degli esseri viventi.

Un buon rapporto con se stessi evita per esempio ai contadini di ammalarsi di burnout. Oltre al rispetto delle persone un buon rapporto con gli altri per me significa anche la gestione rispettosa del suolo e degli animali.

Può suonare magari un po' astratto ma sono convinta: a lungo termine un buon rapporto è pagante.

Pensiamo alla gestione degli animali: coloro che si prendono il tempo per i loro animali, li accarezzano, li spazzolano, li toccano, li mungono, li osservano e li conoscono, in poche parole instaurano un legame stretto con loro spesso ne approfittano doppiamente. Per esempio perché gli animali si lasciano catturare e legare più facilmente o perché sono più tranquilli all'arrivo del veterinario o al momento di caricarli per portarli all'alpe o al macello. È chiaro che non si tratta di un valore misurabile in moneta suonante, si pensi solo alle ore di lavoro non pagate. Ma non sono proprio queste le cose che in agricoltura rendono la vita vivibile e la professione appassionante?



Petra Schwinghammer

Petra Schwinghammer

Foto in prima pagina: La dimostrazione di macchinari alla giornata della campicoltura bio 2013 era incentrata sul dissodamento di superfici inerbite. Quest'anno l'attenzione è rivolta alla regolazione delle infestanti nel grano-turco.

Foto: Marion Nitsch

Un aratro quando è un aratro?

Con la nuova politica agricola la Confederazione ha introdotto pagamenti diretti per la lavorazione rispettosa del suolo. Per i bioagricoltori per la lavorazione senza aratura entra praticamente in considerazione solo la semina a lettiera. Dietro le quinte hanno luogo intense discussioni volte a sapere quali attrezzi adempiono i requisiti per ottenere i nuovi contributi.

I nuovi pagamenti diretti non sono solo una benedizione per i contadini, nella fase introduttiva creano anche parecchio lavoro ai vari uffici, ai consulenti e nella pratica. Questo vale anche per i nuovi contributi per l'efficienza delle risorse (vedi riquadro) e in particolare per quelli per la lavorazione rispettosa del suolo. A quattro mesi dall'introduzione del programma regna tuttora l'incertezza sulla definizione di un particolare della parte di gran lunga più importante per l'agricoltura biologica del programma, vale a dire la semina a lettiera.

«Profondità massima 10 cm, senza aratro»

La formulazione nella legge appare chiara: «Per lavorazione del suolo rispettosa si intende la semina a lettiera in caso di lavorazione del suolo profonda 10 cm al massimo, senza aratura», recita l'articolo 79 della nuova Ordinanza sui pagamenti diretti della Confederazione. Anche le norme relative all'ordinanza per quanto riguarda la questione degli attrezzi a prima vista sembrano inequivocabili ma sono ciononostante oggetto di discussioni. Nella definizione di semina a lettiera si legge fra l'altro: «Gli apparecchi principali sono: coltivatori leggeri, erpici a dischi con rullo posteriore o aratri per aratura di superficie. Non è consentito utilizzare coltivatori a strati e dissodatori.»

Il fatto che le norme permettano l'uso dell'aratro per aratura di superficie pur essendo la semina a lettiera una «lavorazione del suolo senza aratro» è di per sé un controsenso, come ammette Eva Wyss dell'Ufficio federale dell'agricoltura. Si tratta di una concessione ai bioagricoltori che con questo attrezzo riescono a meglio incorporare nel terreno il sovescio lavorato o il prato artificiale e quindi impedire l'infestazione da malerbe della coltura successiva. Ciò è indispensabile perché, contrariamente ai contadini convenzionali, non hanno a disposizione erbicidi per intervenire in caso di necessità. «L'aratro per aratura di superficie per noi è essenziale», spiega Hansueli Dierauer, specialista in campicoltura presso il FiBL. Con gli altri attrezzi autorizzati, come l'erpice a disco, il successo in determinate colture è nettamente inferiore e sovente sono necessari diversi passaggi, ciò che contrasta con il principio dell'efficienza delle risorse. Negli esperimenti eseguiti dal FiBL si è rivelato inefficiente e rischioso in particolare il rivoltamento della terra senza aratro.

La discussione fra esperti in corso da diversi mesi è ora incentrata sulla definizione esatta di aratro per aratura di superficie. Secondo una proposta dell'UFAG si tratta di un attrezzo «che lavora superficialmente la superficie del suolo ad una profondità tra 5 e al massimo 15 centi-

metri». Tutti gli attrezzi che permettono una lavorazione più profonda pertanto non sarebbero ammessi. Lo specialista in campicoltura Hansueli Dierauer non concorda con questa definizione. Nell'ambito del progetto Campicoltura rispettosa del suolo e del clima collabora strettamente con 15 biocampicoltori che applicano tutti i tre procedimenti sostenuti dalla Confederazione. Dallo studio è emerso che con la semina a lettiera con aratri ben regolati e in parte adattati, che di fatto potrebbero raggiungere profondità superiori a 15 cm, è possibile ottenere gli stessi effetti come con un aratro per aratura di superficie senza superare la profondità di lavorazione massima permessa. Decisiva è la regolazione corretta della ruota portante. In occasione di una dimostrazione di macchinari organizzata recentemente dal FiBL in Svizzera romanda si è visto che l'aratro a stegola di uno dei partecipanti ha prodotto lo stesso risultato degli aratri per aratura di superficie presentati nella stessa occasione.

«Libertà d'azione nei dieci centimetri superficiali»

Dierauer sostiene che i contadini che hanno partecipato al progetto auspicano «libertà d'azione nei dieci centimetri superficiali». Maggiore flessibilità sarebbe richiesta anche per quanto riguarda la profondità di lavorazione. Bertrand Favre

Foto: Django Hegglin FiBL



Un aratro per aratura di superficie della marca spagnola Escudero (a sinistra) e un classico aratro a stegola con profondità di lavorazione ridotta grazie a una ruota di sostegno.



La giornata della campicoltura bio è il luogo ideale per parlare di questioni tecniche.

di Choulex GE dichiara addirittura che a seconda del tipo di terreno deve raggiungere fino a 15 cm di profondità per poter passare con un aratro per aratura di superficie senza dover ricorrere a una lavorazione supplementare con macchine con presa di forza. L'UFAG da quell'orecchio non ci sente: «In linea di massima i

dieci centimetri per noi sono intangibili», dichiara Eva Wyss e rammenta che per quanto riguarda la lavorazione rispettosa del suolo si tratta di un programma facoltativo. Nel contempo non si vuole aggrapparsi al centimetro, prosegue Wyss. «10,5 centimetri sono ancora permessi» risponde alla precisa domanda. Fa però

Definizione di semina a lettiera

«Il suolo, preferibilmente ricoperto di piante o resti di piante, viene lavorato su tutta la superficie, con una profondità di 10 cm al massimo (eccezione: pacciamatura delle patate). Successivamente il numero di passaggi sul suolo smosso va limitato a due. Vanno utilizzate preferibilmente apparecchiature e macchine senza presa di forza. Le sementi vengono seminate nello strato pacciamato vicino alla superficie. Gli apparecchi principali sono: coltivatori leggeri, erpici a dischi con rullo posteriore o aratri per aratura di superficie. Non è consentito utilizzare coltivatori a strati e dissodatori.» (Ordinanza sui pagamenti diretti con spiegazioni e istruzioni, Art. 79, Al. 2., let. C)

I contributi per l'efficienza delle risorse

Giusta l'Ufficio federale dell'agricoltura i cosiddetti contributi per l'efficienza delle risorse devono servire a «migliorare l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e l'efficienza nell'impiego di mezzi di produzione» e da complemento a programmi cantonali esistenti per la protezione del suolo e delle acque.

Il programma federale è limitato a sei anni e può essere applicato a singole particelle. Esso comprende tre ambiti: procedimenti di spandimento a basse emissioni di letame aziendale (p. es. tubi flessibili a strascico o assolcatori), tecnica di applicazione precisa dei prodotti fitosanitari (p. es. irrorazione della pagina inferiore della foglia, irrorazione con sistemi antideriva) nonché la lavorazione rispettosa del suo-

lo. Quest'ultima è suddivisa in tre gruppi con i seguenti contributi:

semina diretta	fr. 250.-/ha
semina a bande	fr. 200.-/ha
semina a lettiera	fr. 150.-/ha

I produttori che rinunciano all'uso di erbicidi ricevono un contributo supplementare di fr. 400.-/ha, ma solo in combinazione con questo programma viene promossa soprattutto la semina diretta e la semina a bande nelle quali l'applicazione dell'erbicida Roundup è la regola.

akr

anche appello all'autoresponsabilità dei contadini: «Sarebbe peccato se non si potesse realizzare il programma perché ci si rende conto che non è possibile controllare il rispetto delle prescrizioni.»

Adrian Krebs

Azoto – bene prezioso per la biocampicoltura

I prodotti della biocampicoltura sono richiesti, l'agricoltura biologica pertanto diventa sempre più interessante anche per le aziende con pochi animali. In queste aziende le sostanze nutritive proprie sono però scarse, una gestione mirata è pertanto decisiva.

In numerose aziende bio che praticano la campicoltura l'approvvigionamento con sostanze nutritive rappresenta un problema. È pertanto essenziale che la gestione sia orientata a un uso possibilmente efficiente delle sostanze nutritive. Ciò significa che occorre ridurre al minimo le perdite e eventualmente sfruttare fonti nutritive finora inutilizzate.

Al centro vi è l'azoto. Da un lato rappresenta una componente fondamentale per la crescita delle piante ed è quindi decisivo per la resa delle colture. Dall'altro lato è importante per la formazione di humus e quindi per la produttività duratura del suolo. Infatti l'humus si forma solo se il rapporto tra azoto e carbonio è equilibrato.

Per ottimizzare il metabolismo dell'azoto vanno osservati tre punti:

- Favorire l'attività biologica del suolo: i microrganismi aiutano a decomporre le sostanze nutritive come l'azoto e il fosforo nei residui di radici e di piante.

Informazioni approfondite sull'apporto di sostanze nutritive nelle aziende campicole bio

Nel sito www.bioaktuell.ch > Produzione vegetale > Campicoltura > Apporto di sostanze nutritive sono contenute ampie informazioni sul tema gestione delle sostanze nutritive nelle aziende campicole bio. Agridea recentemente ha pubblicato le nozioni più importanti in un promemoria. Accanto a informazioni generali sulla gestione e i principi per un apporto efficiente di sostanze nutritive contiene anche consigli per lo sfruttamento di diverse fonti di azoto, incluse le sostanze non provenienti dall'azienda. Contiene inoltre consigli relativi alla pianificazione dell'avvicendamento con un apporto ottimale di sostanze nutritive e la coltivazione di colture intercalari. Il promemoria può essere scaricato gratuitamente dal sito indicato sopra. spu

te. Inoltre trasformano i composti nutritivi in forme assimilabili dalle piante. Fattori importanti per favorire i microrganismi presenti nel suolo sono da un lato la compenetrazione radicale e dall'altro lato la lavorazione del suolo. Le radici sono in stretta correlazione con i microrganismi del suolo. I microrganismi si nutrono delle loro secrezioni, dei peli radicali e di radici sottili e in compenso mettono a disposizione delle radici le sostanze nutritive contenute nel suolo. Una buona aerazione è importante per lo sviluppo dei microrganismi. La costipazione dopo la lavorazione in caso di terreni troppo bagnati o causata dal passaggio con macchinari troppo pesanti nuoce alla loro flora.

- Ottimizzare la capacità delle leguminose di fissare l'azoto: le leguminose, con la loro capacità di fissare l'azoto atmosferico, sono i principali fornitori di azoto in agricoltura biologica – sia direttamente attraverso i residui delle piante e le secrezioni che rilasciano nel suolo, sia attraverso il foraggio i cui prodotti decomposti ritornano sui campi sotto forma di letame e liquame. Le specie di trifoglio e l'erba medica sono pertanto un grande aiuto per i biocampicoltori che le coltivano il più sovente possibile e le sfruttano in modo mirato sia come sovescio che come pianta foraggera. Anche le leguminose da granella, possibilmente in colture miste, sono interessanti per numerose aziende bio con pochi animali. Quanto azoto è messo a disposizione delle colture successive dai sovesci di leguminose o dai prati artificiali dipende da diversi fattori: dalla specie di leguminose, dalle composizioni botaniche delle miscele, dal periodo di incorporazione, dalle caratteristiche del suolo e dalle condizioni climatiche. Per una buona fissazione è importante un sufficiente approvvigionamento con fosforo, potassio e calcio. In caso di

una lunga gestione con pochi animali è importante tenere d'occhio anche la disponibilità di fosforo. Il 33 per cento di leguminose nell'avvicendamento è ideale, due terzi dei quali dovrebbero essere costituiti da leguminose destinate all'alimentazione principale.

- Regolare la mineralizzazione – minimizzare le perdite: il grado di mineralizzazione dell'azoto nel suolo dipende dalla temperatura, dall'umidità e dall'apporto di ossigeno. È per-

Erba come concime – non è facile valutare il contenuto di sostanze nutritive

Negli scorsi due anni Josy Taramarcz di Agridea ha eseguito diversi esperimenti relativi all'impiego di concime a base di erba nel Canton Ginevra. A questo scopo l'erba di un prato artificiale ricco di leguminose – sfalcata prima della spigatura e sminuzzata – è stata sparsa fresca prima di una coltura di sedano rapa e il risultato è stato comparato a quello di altri procedimenti di concimazione come cubetti di erba medica, Biorga 12 N, pollina essiccata e a una particella non concimata. «I tuberi concimati con l'erba sono risultati più pesanti e la resa pertanto la migliore», spiega Taramarcz. «La quantità totale di azoto nella concimazione è stata la più alta in questo procedimento perché avevamo sottovalutato i contenuti di sostanze nutritive del concime a base di erba», aggiunge. La valutazione corretta del contenuto di sostanze nutritive rappresenta la più grande sfida per la concimazione con erba. «Nel composto di erba abbiamo per esempio misurato tra 20 e 77 chili di azoto per tonnellata di sostanza secca». A titolo di paragone: giusta Grudaf 2009 il letame bovino della letamaia contiene circa 25 chili di azoto per tonnellata di SS. Taramarcz quest'anno continua gli esperimenti in forma ampliata. È già stata effettuata la semina per un esperimento con granoturco per il quale oltre al concime a base di erba fresca viene impiegata anche erba compostata. spu

tanto maggiore dopo la lavorazione del suolo a temperature elevate e con sufficiente umidità del suolo. Occorre prestare particolare attenzione al rivoltamento dei prati artificiali perché può potenzialmente mineralizzare tanto azoto. Soprattutto nelle regioni con inverni miti e frequenti precipitazioni, il rischio di dilavamento di azoto in autunno e inverno è elevato. Il rischio di perdite è minore tanto più tardi avviene il rivoltamento in autunno e tanto più è bassa la temperatura. I terreni leggeri mineralizzano più rapidamente rispetto ai suoli pesanti. I terreni leggeri vanno pertanto lavorati in modo superficiale e con minor

frequenza. I suoli pesanti invece possono essere lavorati in modo mobilizzante, vale a dire tendenzialmente a una profondità superiore, in modo più intensivo e a temperature più elevate.

Per ridurre il rischio di perdite conviene inoltre programmare l'aratura autunnale prima della semina di frumento invernale. I suoli leggeri vanno per esempio arati il più tardi possibile, quando la terra si è già raffreddata. Come alternativa è possibile un'aratura estiva con successiva coltura intercalare che trattiene le sostanze nutritive.

I prati artificiali vanno pacciamati solo in caso di emergenza, infatti, contraria-

mente allo sfalcio ciò potrebbe avere come conseguenza elevate perdite di azoto in forma gassosa. L'offerta di azoto ottenuta dalla mineralizzazione del paccame può inoltre avere ripercussioni negative sulla capacità delle leguminose di fissare l'azoto nella coltura. Attualmente sono in corso esperimenti relativi alla possibilità di rendere direttamente disponibili alle colture campicole le sostanze nutritive dei prati artificiali senza prima passare attraverso lo stomaco dei ruminanti (vedi riquadro).

Markus Spuhler

Al via la grande fiera della campicoltura

Comparare varietà, discutere le tecniche di coltivazione, trovare partner commerciali, scambiare le opinioni con colleghi e seguire dimostrazioni di macchinari – la giornata svizzera della campicoltura bio 2014 è un momento d'incontro per i professionisti della campicoltura e tutti quelli che lo vogliono diventare. Offre inoltre la possibilità di informarsi su un'agricoltura produttiva sostenibile a tutti coloro che finora hanno avuto poco a che fare con l'agricoltura biologica. L'evento avrà luogo presso Sigis's Biohof di Schwand a Münsingen, una delle più grandi fattorie bio del Canton Berna. La giornata sarà incentrata sulla gestione del suolo: contemporaneamente avrà pure luogo la terza giornata bernese del suolo e saranno pertanto presenti numerosi produttori PI e PER. Oltre a numerose postazioni sul campo sul tema della campicoltura saranno sul posto espositori di macchinari agricoli per presentare i loro prodotti e i servizi.

Programma

Ore 08.30 inizio; ore 09.00 – 12.00 presentazione delle postazioni; ore 12.00 aperitivo e pranzo; ore 13.30 – 16.00 presentazione delle postazioni e dimostrazione dei macchinari; ore 16.00 aperitivo nel tendone degli espositori.

Postazioni

- Postazione 1 Leguminose da granello, lavorazione del suolo
- Postazione 2 Selezioni di cereali e varietà di cereali
- Postazione 3 Patate, acque sotterranee
- Postazione 4 Suolo, sementi oleose
- Postazione 5 Trifoglio rosso, composto e biologia del suolo, superficie del suolo.
- Postazione 6 Dimostrazione di macchinari, regolazione delle infestanti nel granoturco

Ulteriori informazioni:
www.bio-ackerbautag.ch



Foto: Bruno Arnold, Agridea

Nelle aziende con pochi animali il sovescio deve contenere leguminose, come in questo caso la miscela di facelia-trifoglio alessandrino-grano saraceno.



Foto: Thomas Alfeld

Per affrontare la crescita della produzione di vino bio è necessario risolvere alcuni problemi.

I viticoltori bio sono poco interessati ad un'associazione nazionale

I bioviticoltori stanno pensando a come organizzarsi dopo la ristrutturazione delle commissioni del marchio presso Bio Suisse. Oggetto della discussione è un gruppo di esperti con federazioni regionali di viticoltori.

Vista la forte crescita del movimento bio, Bio Suisse sta considerando di semplificare determinate strutture. Entro gennaio 2015 le numerose commissioni di esperti saranno trasformate presumibilmente in gruppi di esperti. Le circa 100 persone che si sono riunite a Neuchâtel all'inizio di marzo nell'ambito del convegno sulla viticoltura biologica, per la maggior parte viticoltori bio provenienti da tutta la Svizzera, hanno riflettuto sulla miglior forma organizzativa. Organizzarsi come gruppo di esperti in seno a Bio Suisse con la possibilità di creare ulteriori federazioni di viticoltori bio? O sarebbe auspicabile una maggiore indipendenza da Bio Suisse con la fondazione di un'associazione nazionale di bioviticoltori? Come possono essere rappresentati nelle istanze cantonali e nazionali competenti?

Ci potrebbe portare avanti i propri interessi presso Bio Suisse

Dalle discussioni è emerso che l'idea di un'associazione nazionale non ha suscitato

un grande entusiasmo e le è stata preferita la soluzione del gruppo di esperti con federazioni regionali di viticoltori. Queste federazioni potrebbero formare una comunità di interessi che potrebbe portar avanti gli interessi dei bioviticoltori presso Bio Suisse.

Contributi interprofessionali per promuovere il vino bio

Recentemente Bio Suisse ha concluso un accordo con l'Interprofession della vigna e dei vini svizzeri (BSRW) che prevede che i contributi versati dai bioviticoltori siano usati esclusivamente per la promozione delle vendite dei vini biologici. I bioviticoltori versano annualmente contributi interprofessionali ammontanti a circa 25'000 franchi ai quali si aggiunge un importo equivalente dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). Bio Suisse sottoporà pertanto a BSRW progetti specifici che possono essere realizzati con questi fondi. Ciò è particolarmente importante se si considera che attualmente le uve di vigneti bio sono vinificate secondo i me-

todi convenzionali perché non esistono sufficienti possibilità di smercio. Visto che questo importante punto ora è risolto, nulla dovrebbe impedire ai viticoltori Gemma di versare per tempo i contributi.

Maurice Clerc

Nel 2013 le vendite sono aumentate del 10 per cento

Nel 1985 erano coltivati in regime biologico solo 5 ettari di vigna, nel 2013 se ne contavano 437. Rimane parecchio da fare per poter affrontare questa crescita: dagli aspetti tecnici fino alla promozione delle vendite. La maggior parte dei 239 viticoltori bio dispone del marchio Gemma, alcuni fra loro lavorano secondo le direttive Demeter. Il 2,4 per cento dei vini venduti complessivamente in Svizzera nel 2012 è stato vino biologico. Nel 2013 è stato registrato un aumento delle vendite pari a oltre il 10 per cento. Queste cifre comprendono sia il vino bio indigeno sia quello importato. Le cifre attuali relative alla percentuale importata di vini bio non sono disponibili, ciò che alcuni viticoltori bio ritengono problematico. Le opinioni relative alla necessità di limitare le importazioni di vino con i meccanismi che il marchio Bio Suisse permette tuttavia divergono.

mc

La conoscenza degli animali permette una gestione senza stress

La buona gestione degli animali da reddito non termina alla chiusura della porta della stalla. Per il benessere degli animali Bio Suisse chiede il rispetto delle direttive anche per quanto riguarda il loro trasporto. Oltre alla comprensione dell'animale sono essenziali anche una buona preparazione e l'arredamento della stalla.

Dal 1° gennaio 2014 le direttive di Bio Suisse prevedono che i trasporti degli animali debbano essere conformi alla protezione degli animali. Concretamente al punto «Carne e prodotti a base di carne» della parte III delle direttive per la trasformazione e il commercio sta scritto: «I trasporti devono essere conformi alla direttiva «Transport von Gross- und Kleinvieh: Richtlinie für die Überwachung durch den Kontrolldienst des Schweizer Tierschutz STS». Il produttore Gemma o il licenziatario Gemma che ha commissionato il trasporto è responsabile del rispetto di questa direttiva. Bio Suisse fa eseguire controlli casuali dalla PSA.»

Bio Suisse con ciò vuole lanciare un segnale affinché il benessere degli animali, ritenuto un aspetto importante in agricoltura biologica, non rimanga una parola vuota quando l'animale lascia l'azienda, spiega Hans Ramseier, responsabile dell'assicurazione e dello sviluppo della

qualità presso l'associazione mantello dei biocontadini svizzeri.

Cattiva gestione nelle fattorie

Spesso e volentieri si verificano irregolarità soprattutto per quanto riguarda il trasporto degli animali. Le contestazioni si riferiscono in particolare al numero di animali trasportati in spazi troppo stretti. «Nelle fattorie spesso il trattamento è inadeguato e mancano le installazioni appropriate», spiega Cesare Sciarra, responsabile del servizio di controllo presso la PSA. I corridoi sono arredati in modo inadeguato, gli animali non sanno dove devono andare. Anche la presenza di cunicoli e la mancanza di pareti protettive ai lati della rampa di carico possono provocare inutili inconvenienti. «Inoltre», racconta Sciarra per esperienza, «la luce troppo intensa disturba l'andamento perché abbaglia gli animali. Dall'altro canto se è troppo buio l'animale non capisce dove deve andare».

Ma anche rumori sconosciuti, cani che abbaiano, ostacoli nei corridoi di passaggio come scope o forche rendono insicuri gli animali da reddito e impediscono un carico rapido e sicuro.

Comportamento corretto nella gestione degli animali

Anche il tipo di conduzione, vale a dire il trattamento degli animali è importante. Gli animali devono poter capire che cosa è richiesto da loro. «Provocare dolore non aiuta certo», osserva Sciarra. Purtroppo è tuttora molto diffuso torcere la coda durante il carico pur essendo questa pratica vietata. «Con questo metodo viene schiacciata una parte della colonna vertebrale dell'animale e a volte addirittura fratturata», spiega Sciarra. L'animale non capisce da dove proviene il dolore visto che il conduttore si trova in un angolo morto e l'animale non riesce a vederlo.

Esempio di buona gestione

Coloro che capiscono i propri animali riescono a trattarli e a gestirli in modo corretto. È importante sapere che la percezione degli animali da reddito è diversa da quella degli umani. Gli animali da reddito hanno un udito e un olfatto molto più sensibile rispetto a quello umano ma la loro vista è meno buona. Immedesimarsi nella situazione degli animali durante un trasporto significa: tutto è strano. Nuovi animali, nuovi odori, nuovi pavimenti, nuovi rumori e tutto ciò rende insicuri. È pertanto importante lasciare agli animali sufficiente tempo per guardare e poter riconoscere e valutare ostacoli come scalini, rampe, canali di scolo e simili. A volte è utile coprire gli ostacoli con lettiera. Gli animali inoltre si avviano più volentieri verso luoghi luminosi. Nei bovini l'adeguamento degli occhi al cambio tra chiaro e scuro è dieci volte più lento rispetto all'uomo. La conduzione in gruppi inoltre è molto più semplice che la conduzione di singoli animali.



«L'uomo spesso si concentra troppo sull'aspetto verbale»: il contatto di Johanna Probst e Anet Spengler con un vitello è molto rilassato.

Foto: Thomas Alfeld



Gli animali devono poter percorrere i corridoi senza incontrare ostacoli.

Una buona preparazione evita lo stress

«La separazione tempestiva degli animali prima del carico riduce lo stress temporale per tutti gli interessati», Sciarra lo sa per esperienza. Il carico deve avvenire con calma e pazienza e possono essere usati solo mezzi permessi come per esempio la voce, le mani, il battito delle mani, assi, rami per i maiali o bastoni per i bovini. I corridoi devono essere liberi da qualsiasi ostacolo. Gli elementi mobili come pannelli o pareti di assi sono adatti ma devono essere sufficientemente stabili e fissati in modo da non cadere. Sciarra raccomanda l'uso di protezioni laterali che impediscono la vista. I recinti elettrici non sono permessi. Sciarra mette anche in evidenza i rischi di fessure nella rampa nelle quali gli animali potrebbero inciampare e consiglia di coprirle.

I veicoli per il trasporto devono rispettare le norme

Il servizio di controllo della PSA controlla i veicoli per il trasporto degli animali. La rampa di carico deve essere provvista di dispositivi antiscivolo e disporre possibilmente di assi trasversali. Gli animali non devono potersi ferire nel vano di carico.

Il pavimento deve essere antisdrucciolevole, sufficientemente asciutto e provvisto di lettiera. Durante il trasporto ogni animale deve avere a disposizione sufficiente spazio. Le dimensioni minime sono disciplinate nell'allegato 4 dell'Ordinanza sulla protezione degli animali e precisate per gli animali con marchio nel documento «Transport von Gross- und Kleinvieh: Richtlinie für die Überwachung durch den Kontrolldienst des Schweizer Tierschutz STS» disponibile online o ottenibile presso la PSA. Coloro che effettuano trasporti di animali devono guidare e affrontare le curve con prudenza e accelerare e frenare dolcemente.

La buona gestione degli animali è doppiamente pagante

Avere un buon rapporto con i propri animali è pagante perché l'interazione è meno stressante e richiede meno tempo. Coloro che non si comportano in modo corretto o i cui impianti presentano gravi difetti rischiano sanzioni. Soprattutto per quanto riguarda il trasporto di animali al macello occorre inoltre far presente che le ferite come per esempio contusioni o percosse sono poi visibili sulla carne. Le carni degli animali sottoposti a stress prima

della macellazione possono inoltre essere affette da DFD o PSE. Si tratta di carne di qualità inferiore e ciò è dovuto al rilascio di ormoni dello stress da parte dell'animale. Una buona preparazione, il trattamento tranquillo e mirato degli animali è pertanto doppiamente pagante.

Petra Schwinghammer

Ulteriori informazioni

- Promemoria «Tierschutz» della PSA
- Opuscolo SPIA «Sicherer Umgang mit Rindern»
- PSA e SPIA propongono corsi per la gestione di animali da reddito.



Contatti:

Servizio di controllo
Protezione svizzera degli animali PSA
Industriestrasse 1, 5000 Aarau
telefono 062 296 09 71
kontrolldienst@tierschutz.ch
Servizio di consulenza per la prevenzione degli infortuni nell'agricoltura, SPIA
Casella postale 455, Picardiestrasse 3
5040 Schöftland, tel. 062 739 50 40
bul@bul.ch

Due contadini di montagna in consiglio direttivo e numerose istanze respinte

Con l'elezione di Claudio Gregori di Bergün e Wendel Odermatt di Wolfenschiessen all'assemblea dei delegati a Olten sono entrati a far parte del consiglio direttivo due rappresentanti delle regioni di montagna. Per quanto riguarda gli altri argomenti i delegati hanno mostrato di non gradire nuove prescrizioni.

Il risultato rispecchia la composizione dei membri

Per la nomina alla carica di membro del consiglio direttivo si sono presentati quattro validi candidati (vedi bioattualità 2/2014 e 3/2014). Al primo turno è stato eletto a maggioranza assoluta il candidato di Bio Grischun, Claudio Gregori che ha convinto i delegati per il suo carattere

aperto e schietto e, essendo biocontrollore, per la sua vicinanza alle aziende. Al secondo turno è stato eletto Wendel Odermatt, il candidato di Bio Ob- und Nidwalden che con 44 voti ha raggiunto la necessaria maggioranza relativa piazzandosi davanti a Ruedi Vögele di Bio Zürich und Schaffhausen con 36 voti. Il candida-

to di Bärner Bio Bure Hermann Arni ha ottenuto 19 voti.

Con Gregori e Odermatt i due candidati della regione di montagna hanno avuto la meglio sui due candidati delle regioni di pianura nelle quali prevale la campicoltura. Il risultato rispecchia la composizione dei membri di Bio Suisse.



I nuovi membri del consiglio direttivo Claudio Gregori (a sinistra) e Wendel Odermatt (a destra).

I delegati desiderano restare neutrali

Un argomento controverso e molto discusso concerneva la posizione ufficiale di Bio Suisse relativa a due iniziative popolari tuttora pendenti sul tema dell'agricoltura e dell'alimentazione e cioè l'iniziativa popolare dell'Unione svizzera dei contadini (USC) per la sicurezza alimentare e l'iniziativa dei Verdi sulle derrate alimentari. Il consiglio direttivo aveva deciso di non esprimere nessuna raccomandazione, non respinge le iniziative ma non le sostiene nemmeno. Bio Nordwestschweiz aveva proposto di far votare i delegati per sapere se Bio Suisse debba impegnarsi o meno a favore delle iniziative, sia finanziariamente sia partecipando attivamente alla raccolta di firme. Dopo un'unanimità discussione i delegati con 51 voti contro

39 e quattro astensioni hanno deciso che il consiglio direttivo debba continuare a mantenere un atteggiamento neutrale.

L'assemblea dei delegati che si è tenuta a Olten il 16 aprile scorso ha dato seguito alla maggior parte delle istanze del consiglio direttivo. Nessun successo ha invece avuto la proposta di rendere vincolante per tutti i bioagricoltori il nuovo programma federale per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita a partire dal 2018.

Dalla votazione è risultata una maggioranza di tre quarti per il rinvio della decisione di un anno. Per concludere il presidente Brändli ha ammonito che occorre ora avviare la discussione.

Il consiglio direttivo intende esaminare attentamente il mercato del latte

«Commercio equo nel mercato del latte», così era intitolata un'istanza di Bärner Bio Bure che, in vista della prossima AD, ha chiesto al consiglio direttivo di elaborare una proposta per distribuire i costi per la valorizzazione delle eccedenze su tutti i produttori di latte industriale bio. Bruno

Wermuth, direttore dell'organizzazione istante, ha spiegato che occorre un mercato del latte bio solidale. Per l'anno corrente è prevista una produzione eccedentaria che può raggiungere 10 milioni di chili di latte bio. Urs Brändli ha ricordato a nome del consiglio direttivo che i produttori di

latte bio si sono occupati per lungo tempo a sciogliere i vincoli del mercato convenzionale, per esempio in caso di abbandono di cooperative. Nel contempo si è però sempre criticata la politica del salvadanaio dei produttori di latte svizzeri e la validità generale. «Perciò non possiamo fare un

passo indietro», ha ammonito il presidente di Bio Suisse. Brändli ha presentato una controproposta che incarica il consiglio direttivo di impegnarsi a favore di condi-

zioni eque nel mercato del latte bio e di rendere conto dei risultati alla prossima AD. Wermuth ha espresso soddisfazione per la rapida reazione del consiglio di-

rettivo e ha ritirato la sua istanza, al che i delegati hanno approvato la controproposta.

Il consiglio direttivo deve formare un gruppo di lavoro sul tema liquame fermentato

Le organizzazioni associate della Svizzera centrale hanno presentato all'AD un'istanza volta a limitare l'impiego di liquame fermentato e di digestato. Il consiglio direttivo ha formulato una controproposta.

Intende formare un gruppo di lavoro per esaminare le questioni irrisolte relative al tema dell'uso di liquame fermentato e l'apporto di sostanze nutritive in generale. Una modifica delle direttive avverrebbe

al più presto per l'inizio del 2016. Dopo la discussione le organizzazioni associate della Svizzera centrale hanno ritirato la loro istanza e hanno approvato la controproposta del consiglio direttivo.

Nessuna possibilità per condizioni di assunzione unitarie

Dall'anno scorso il contratto normale di lavoro nel Canton Ginevra prevede una settimana lavorativa media di 45 ore. Se la manodopera dei contadini ginevrini lavora più a lungo, i datori di lavoro devono pagare le ore supplementari come lavoro straordinario. «I costi salariali dei contadini di Ginevra sono pertanto maggiori rispetto a quelli dei loro colleghi negli altri Cantoni» spiega Willy Cretegny, delegato di Bio Genève. Il fatto che gli impiegati vengano meglio retribuiti è però fondamentalmente positivo. Non è giusto che il personale impiegato in agricoltura guadagni molto meno che in altri settori. Bio Suisse dovrebbe attivarsi e occuparsi del tema. Occorre far fronte alla pressione della concorrenza originata dalle attuali condizioni del mercato tra le regioni di produzione. «I marocchini che lavorano nelle serre nel sud della Spagna ricevono 2 euro all'ora per mantenere la concorrenza dei datori di lavoro», ha osservato.

Bio Suisse deve svegliarsi e creare buone condizioni per la manodopera agricola nelle aziende bio in tutta la Svizzera anche perché le direttive e le condizioni sono le stesse in tutti i Cantoni. Bio Genève ha chiesto al consiglio direttivo di stabilire requisiti minimi per le aziende Gemma svizzere, in particolare per quanto riguarda l'orario massimo di lavoro e il salario. Dalla discussione che ne è seguita è emerso che i capiazienda pagherebbero volentieri salari più elevati a condizione di un contemporaneo adeguamento dei prezzi. Bio Suisse non può fissare dei salari senza adeguare le condizioni quadro con i livelli successivi. Al momento della votazione le possibilità dell'istanza di Bio Genève erano praticamente ridotte a zero. Anche una controproposta meno rigida del consiglio direttivo che prevedeva un maggior impegno generale da parte di Bio Suisse a favore di condizioni di lavoro migliori è stata respinta.

Farmaci veterinari con componenti OGM vietati

Un solo inasprimento delle direttive ha per finire trovato, praticamente senza discussioni, il consenso dei delegati. Il caso del divieto di farmaci OGM mostra che a volte ci vuole pazienza per raggiungere l'obiettivo. L'assemblea ha approvato un'istanza del consiglio direttivo che si riferisce a una mozione di Schweizer Bergheimat del 2012. Basandosi su uno

studio del FiBL viene ora fatta una distinzione tra medicinali contenenti organismi geneticamente modificati e medicinali per la cui fabbricazione sono impiegati OGM che tuttavia non sono più presenti nel prodotto finale. Questi ultimi saranno permessi mentre i primi saranno vietati. Il divieto è stato approvato all'unanimità. Adrian Krebs e Markus Spuhler

COMMENTO

Biocontadini conservatori

L'AD primaverile di Bio Suisse ricca di argomenti ha fruttato due interessanti riconoscimenti: in seno all'associazione è dominante, per quanto riguarda i rapporti di forza, la regione di montagna. Non si tratta certo di una novità, ma non è mai emerso



in modo così chiaro come in occasione delle nomine sostitutive del consiglio direttivo quando i delegati hanno chiaramente dato la preferenza ai contadini di montagna. Anche le altre decisioni prese a Olten hanno dimo-

strato che la maggioranza dei membri di Bio Suisse è amante della libertà e esprime tendenzialmente un voto conservatore, caratteristiche queste che ben si addicono al contadino di montagna medio. Né un inasprimento delle regole per l'uso di liquame fermentato, né l'obbligo di produzione di latte e carne basata sulle superfici inerbite, né la solidarietà nel mercato del latte, né requisiti sociali più equi per la manodopera agricola hanno avuto la minima possibilità di essere approvati. Una conclusione che si può trarre da questa AD, e questo è il secondo riconoscimento, è che la maggioranza dei biocontadini non la pensa tanto diversamente dai colleghi convenzionali che spesso si lamentano di un'eccessiva regolamentazione. I contadini Gemma effettivamente, nonostante il supplemento per il marchio, sono altrettanto esposti alle forze del mercato quanto il contadino medio e rimane poco spazio per misure ecologiche e sociali senz'altro auspicabili ma che potenzialmente portano a un rincaro dei prodotti.

Adrian Krebs

Kometian: pronto per il prossimo passo

All'inizio di aprile il servizio di consulenza per medicina complementare Kometian ha invitato a Frick ad un convegno strategico relativo ai prossimi sviluppi. Come comunica Kometian, i 40 ospiti presenti erano composti per un quarto ciascuno da rappresentanti della medicina tradizionale, della medicina complementare, della formazione e della consulenza e da professionisti nel campo dell'agricoltura. Quasi 200 allevatori di bestiame da reddito hanno finora fatto ricorso ai servizi di Kometian. Peter Rüschi di Embrach, che consiglia il gruppo di progetto nelle questioni strategiche, ha presentato una bozza di modello aziendale. Oltre all'attività principale costituita dalla consulenza telefonica, Kometian vorrebbe impegnarsi maggiormente nella cura del patrimonio zootecnico e nell'organizzazione di eventi formativi. Kometian cerca pertanto la collaborazione con servizi esistenti che si occupano della salute degli animali e di enti responsabili della formazione per poter rafforzare l'approccio alla medicina complementare. Il gruppo di progetto vorrebbe in avvenire gestire Kometian come organizzazione indipendente e auspica la fondazione di un'associazione o di una cooperativa.

spu

NOTA DELLA REDAZIONE Nuova tipografia per bioattualità

A partire dalla presente edizione bioattualità sarà stampata da AVD Goldach AG nella Svizzera orientale. La tipografia dispone di un impianto di postcombustione destinato alla depurazione di inquinanti atmosferici contenenti solventi. Inoltre la tipografia svizzera attribuisce grande importanza alla formazione di giovani leve: un ottavo dei dipendenti è costituito da apprendisti. bioattualità punta anche in avvenire sulla carta riciclata Refutura, esente da cloro e certificata FSC. Questa carta reca inoltre il marchio ecologico Blauer Engel e Nordic Swan. Grazie al cambio di tipografia bioattualità può anche fare a meno del trasporto dalla tipografia all'operatore finale perché in avvenire tutti i lavori potranno essere svolti in un solo luogo.

psh

Applicazione facilita la pianificazione dell'estivazione

La pianificazione dell'estivazione nasconde delle insidie. Gli animali vanno e vengono e gli alpigiani non riescono sempre a controllare che alla fine, in vista del conteggio finale per i contributi di estivazione, gli UBG non siano troppi o troppo pochi. Reto Lehnerr, studente bachelor presso la scuola professionale Nordwestschweiz a Brugg, ha ora sviluppato, in collaborazione con il FiBL e con il Canton Grigioni, un'applicazione per smartphone per il calcolo corretto. L'applicazione per il sistema operativo iOS è ora attiva in fase sperimentale. Gli alpigiani che desiderano sperimentarla l'estate prossima e riferire in seguito delle esperienze fatte sono pregati di mettersi in contatto con Bernadette Oehen, e-mail: bernadette.oehen@fibl.org

akr

Bio Suisse lancia un secondo sondaggio sul tema relazioni commerciali eque

A metà aprile scorso Bio Suisse ha avviato un secondo sondaggio sul tema equità e soddisfazione nel commercio di prodotti Gemma. Sono stati invitati a partecipare circa 2000 produttori e circa 850 licenziatari. Il sondaggio questa volta è più finalizzato e più breve. Dovrà fornire una fotografia del grado di soddisfazione degli operatori di mercato per quanto riguarda le relazioni commerciali specificamente per ogni settore e tipo di clientela. I risultati del sondaggio saranno pubblicati in settembre su bioattualità. Ulteriori informazioni sul progetto Relazioni commerciali eque in Svizzera nonché i risultati del primo sondaggio del 2012 sono disponibili sul sito internet di Bio Suisse (www.bio-suisse.ch → Produttori → Sostenibilità → Relazioni commerciali eque).

Clémence Salomé, Jürg Schumacher

Aggiornato il promemoria «Pflanzenschutzempfehlungen für den Biogemüsebau»

È ora disponibile la nuova edizione del promemoria «Pflanzenschutzempfehlungen für den Biogemüsebau» (solo in tedesco) che contiene raccomandazioni dettagliate per 14 specie e gruppi di ortaggi, come per esempio i cavoli, relative ai principali disturbi fisiologici, alle malattie e agli organismi nocivi. Nell'edizione attuale sono stati aggiunti i diversi prodotti a base di *Bacillus thuringiensis* autorizzati. In particolare occorre menzionare la sottospecie *aizawai* che presenta una migliore efficacia contro la nottata verde. Questi prodotti sono ammessi per una serie più ampia di colture. Sono ora stati autorizzati anche prodotti a base di organismi viventi come per esempio Mycostop e Prestop contro alcune malattie delle radici in determinate colture protette. È inoltre stato autorizzato il fungo *Paecilomyces lilacinus* che può essere impiegato per combattere i nematodi galligeni nelle serre e che è stato ampiamente sperimentato presso Agroscope. Per una buona efficacia sono necessari diversi trattamenti prima e dopo la messa a dimora.

Il promemoria di 64 pagine può essere ordinato in forma stampata al prezzo di 9 franchi o può essere scaricato gratuitamente dallo shop del FiBL.

mgt/spu

Nuova edizione del promemoria sul contrassegno

Il contrassegno corretto di derrate alimentari Demeter e Gemma non è semplice, soprattutto per le piccole e medie aziende di trasformazione. Nella giungla delle prescrizioni non è facile mantenere la visione d'insieme. Il promemoria del FiBL «Contrassegno di alimenti biologici», di cui è appena uscita la terza edizione, offre ora un valido aiuto. La guida di

12 pagine informa sugli ingredienti e sui marchi che devono figurare sugli imballaggi con esempi per i diversi prodotti. Il promemoria può essere scaricato gratuitamente dal sito www.shop.fibl.org o può essere ordinato in versione stampata allo stesso indirizzo al prezzo di franchi 9.-.

akr



Preparare insieme i preparati in occasione dei 90 anni del corso agricolo

Il giorno di Pentecoste del 1924 Rudolf Steiner tenne il suo famoso corso sull'agricoltura nell'azienda Koberwitz vicino a Wroclaw nell'attuale Polonia. Dal ciclo di otto conferenze prese avvio l'agricoltura biodinamica. Fu proprio un gruppo di contadini a sollecitare Steiner a fornire loro gli «strumenti» per capire le correlazioni della quotidianità agricola. Queste persone sentivano che il loro modo di pensare e agire nelle fattorie non era giusto. Nelle sue conferenze di Koberwitz Steiner invitò i presenti ad attivarsi, a lavorare seguendo le sue indicazioni e a osservare attentamente quanto succedeva. Quest'anno, a 90 anni dal corso agricolo tenuto da Rudolf Steiner, il giorno di Pentecoste cade esattamente nella stessa data del 1924, vale a dire domenica 8 e lunedì 9 giugno. Per il movimento biodinamico si tratta di un'occasione per festeggiare. Le aziende agricole e orto-

le biodinamiche invitano clienti e vicini, amici e tutti gli interessati a partecipare alle feste in azienda. Assieme ai visitatori prepareranno e spargeranno i preparati permettendo loro di farsi un'idea delle

particolarità dell'agricoltura biodinamica. A partire dall'inizio di maggio sul sito internet www.demeter.ch sarà disponibile un elenco delle aziende che invitano alla festa di Pentecoste. spu



Il movimento Demeter festeggia i 90 anni del corso sull'agricoltura di Rudolf Steiner.

APPUNTO

Dosare correttamente gli idealisti dell'autosufficienza

La primavera non ci porta solo caldi raggi di sole, delicate tinte di verde, primule, il canto degli uccelli e il gorgoglio della pompa del liquame bensì anche l'inizio della stagione dei praticanti.

Apredo in questi giorni la mia bucalettere elettronica mi viene incontro un'infinità di richieste di entusiasti presuntuosi contadini alle prime armi. In lunghe lettere di motivazione con foto che li raffigurano nelle più disparate situazioni mi spiegano in modo dettagliato perché uno stage nella nostra azienda sarebbe particolarmente adatto a loro. Quante volte mi tocca leggere di permaculture, autosufficienza, alimentazione vegana. Ma che cosa ci faranno i vegani nella nostra azienda che pratica la trasformazione del latte e la vendita diretta di carne? Naturalmente sono costretta a respingere numerose richieste. Non abbiamo sufficiente posto, pazienza e lavoro per così tanti volontari.

Un numero particolarmente elevato di richieste giunge da scolari quindicenni di diverse scuole Waldorf in Germania – probabilmente figuriamo in diverse banche dati.

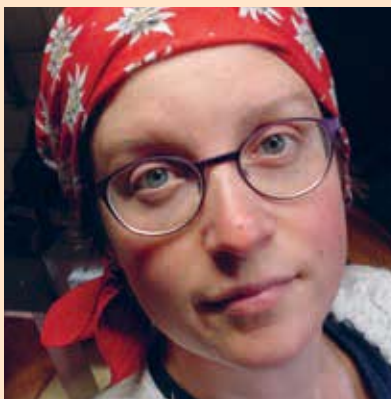


Foto: zVg

Rahel Kilchsperger si rallegra delle numerose richieste da parte di praticanti ma anche del fatto che non deve assumerli tutti.

Le ragazze a quanto sembra scrivono loro stesse le candidature mentre per i maschi le scrive quasi sempre la mamma. Abbiamo imparato che le madri comunicative e impegnate non dicono sempre la verità al telefono sui propri figli. O magari non la sanno. Il contingente di scolari provenienti

dalla Germania – per usare un termine alla moda – nella nostra azienda è di tre scolari Waldorf all'anno per tre, quattro settimane tra aprile e ottobre.

Per soggiorni più brevi si annunciano numerosi giovani provenienti da tutti i continenti grazie alla banca dati Wwoofing (Worldwide <Opportunities on Organic Farms>). Il mondo così viene da noi e non ci tocca andare in vacanza. La ventenne S.C. ci scrive dall'America: «I have no doubt that your farm is where I want to be.» E U.L. da Basilea: «Una vita vicina alla natura, più autosufficiente con degli animali per me sarebbe un obiettivo molto bello che voi a quanto pare avete già raggiunto.» Fantastico, no? Il contingente per questi praticanti è orientato alla nostra voglia di respirare il profumo del mondo e alla traduzione dei discorsi a tavola e raramente al lavoro da sbrigare. Solo l'inverno riporterà la calma nell'azienda. Ma è normale e va bene così.

Rahel Kilchsperger, Combe d'Humbert, Sonvillier BE

Campicoltura Bio, certo che si può

I dati lo dimostrano, la campicoltura Bio ha un senso anche in Ticino e il Demanio cantonale di Gudo funge un po' da precursore di questo settore agricolo. Dalla sua conversione avvenuta dal 2009, in concomitanza con l'entrata in servizio del nuovo responsabile aziendale Pascal Rimediotti, l'azienda ha potuto trarre molte esperienze. Oggi gestisce 55 ettari di terreni sul piano di Magadino, a cui si è recentemente aggiunto un frutteto di cachi. Il passaggio alla gemma di BioSuisse ha uno motivo fondato non solo per il rispetto dell'ambiente e delle risorse ambientali, ma anche a livello finanziario: gli sforzi intrapresi vengono generalmente ben ripagati da prezzi più elevati rispetto al convenzionale (fino al doppio), a cui si aggiungono i contributi biologici. Questi i dati del 2013 per il biologico: soia: 223.- al quintale, mais granello 84.-/q, mais rosso (polenta) 230.-/q, frumento 106.-/q.

Soia: problema malerbe

Il Demanio produce normalmente circa il 10% della produzione di soia da tofu biologica svizzera (stimata a 250 tonnellate). Le circa 25-30 tonnellate raccolte ogni anno a Gudo (su 12 ettari) sono una cifra considerevole, a cui si aggiungono le altrettante coltivate a sud delle Alpi da altri cinque agricoltori. Il Ticino raggiunge così il 20% della produzione svizzera di soia da tofu biologica, poi ritirata principal-

mente dalla ditta Mühle Rytz di Biberen (canton Berna).

Il 2013 è però stato un anno difficile per Pascal Rimediotti e i suoi colleghi. Le abbondanti piogge primaverili e il freddo hanno favorito lo sviluppo di molte malerbe. La sarchiatura, che nella soia avviene solo dopo lo sviluppo della pianta, ha dovuto essere ritardata ulteriormente, in un periodo in cui le malerbe si erano già sviluppate abbondantemente. Queste condizioni hanno intaccato in modo importante le rese, che per il Demanio si sono attestate attorno ai 17-20 quintali per ettaro, mentre di solito (in annate «normali») si raggiungono i 28 quintali. Il raccolto 2013 è dunque stato scarso per gli standard ticinesi, ma se paragonati al resto della Svizzera, il risultato è comunque sempre soddisfacente.

Mancano varietà di mais bio per il Ticino

La coltivazione del mais è un altro importante tassello della rotazione sui campi del Demanio cantonale. Il granturco è una pianta molto più esigente in fatto di concimazioni (rispetto alla soia) e sui terreni di Gudo un apporto di sostanze nutritive diventa imperativo, essendo essi molto sabbiosi e quindi molto pretenziosi. Il Demanio ha trovato una buona soluzione, apportando la metà del fabbisogno sotto forma di digestato, proveniente dal vicino impianto di biogas. Il restante apporto avviene sotto forma di concimi bio,

Agenda Bio Ticino

Sabato 24 maggio 2014

Escursione alla azienda bio «Haldi Hof», presso Lucerna.

Iscrizione entro 15 marzo 2013 (posti limitati) a Sara Widmer (infobioticino@gmail.com o 076 510 80 00)

I dettagli seguiranno dopo l'iscrizione.

Settembre 2014: vendemmia e vinificazione in una azienda bio all'azienda Bianchi di Arogno. Una giornata dedicata al vino, dettagli seguiranno. Iscrizione entro fine agosto 2014 a Sara Widmer (infobioticino@gmail.com o 076 510 80 00).

Settembre 2014: serata informativa sui progetti «apprendisti» e «sentieri bio», presentazione del lavoro di Lara Di Virgilio che svolge uno stage spesso Bioticino.

inseriti nella lista del Fibl. Qui i costi sono decisamente più elevati rispetto ai concimi chimici convenzionali, ma il maggior dispendio viene ripagato dalla salvaguardia dell'ambiente e dai prezzi del prodotto decisamente più attrattivi.

Un problema riscontrato da Pascal Rimediotti in questi anni di campicoltura biologica è la disponibilità di varietà adatte alle condizioni climatiche del Ticino. Sulla lista della varietà proposte e ammesse da BioSuisse, non troviamo di fatto varietà che riescano a sfruttare appieno il periodo vegetativo ticinese, indubbiamente più lungo rispetto a quello d'Oltralpe. Le varietà coltivate finora producono delle ottime pannocchie, che potrebbero però essere ancor migliori e produttive con varietà adatte al clima ticinese. Il Demanio è per ora costretto a seminare a fine maggio e raccogliere a fine settembre, ma l'ideale sarebbe poter anticipare di qualche settimana la semina e poter prolungare la stagione (le rese si aggirano attualmente sugli 80 quintali per ettaro in annate normali, 25-30 quintali per il mais rosso). Per questo mancano ancora le varietà ammesse da BioSuisse, ma Pascal sta pensando di chiedere un'autorizzazione per fare delle prove con altre varietà più tardive.

Frumento, manca la massa critica

L'altra coltura campicola tipica del sud delle Alpi è il frumento che anche sui terreni del Demanio cantonale trova il suo spazio. Solitamente segue il mais o la soia



Pascal Rimediotti davanti al campo di soia.



Il granoturco e i prati artificiali rientrano nella rotazione del Demanio cantonale con soia e frumento.

nella rotazione e la sua coltivazione non desta problemi particolari in un'azienda biologica. Le malerbe possono essere gestite comodamente in modo meccanico, la concimazione avviene analogamente al mais e non sono necessari trattamenti fitosanitari di alcun tipo. Le rese ottenute si attestano normalmente sui 35-45 quintali all'ettaro, un quantitativo che finisce interamente Oltralpe, dato che in Ticino non esiste attualmente la massa critica per creare un mercato tutto Bio di cereali panificabili.

Prove culturali

Pascal Rimediotti e il Demanio sono sempre alla ricerca d'innovazioni per mi-



Mancano le varietà adatte per il mais Bio a sud delle Alpi

Contatti e informazioni

Associazione Bio Ticino
c/o Sara Widmer
Casella postale 2459
6710 Biasca
www.bioticino.ch

gliorare la coltivazione e la produzione in campicoltura. Nel 2013 sono per esempio stati fatti dei piccoli test di semina diretta del frumento (senza aratura ma solo un'erpicatura a dischi dopo il raccolto della soia). I risultati del piccolo esperimento non hanno portato a grosse differenze rispetto al metodo utilizzato in precedenza (aratura) e così nel 2014 l'esperimento verrà ampliato a tutti i campi di frumento, risparmiando il terreno ma anche ore di lavoro e risorse energetiche (arare un campo costa da 100 a 120.- all'ettaro).

Altro interessante metodo che al Demanio verrà testato nel 2014 è quello della pacciamatura, che in Germania (e non solo) viene applicato con ottimi risultati. Il metodo consiste nella semina di una coltura intercalare svernante, come segale o pisello che copre il terreno durante l'inverno e lo arricchisce di sostanze nutritive e materia organica (il pisello, essendo una leguminosa, è in grado di fissare l'azoto atmosferico nel terreno). Alla semina primaverile del mais, la coltura intercalare viene trinciata e lasciata sul terreno, portando benefici a più livelli: si può constatare un effetto benefico per l'aspetto idrico, un apporto di sostanza organica e nutrienti, così come una buona regolazione delle malerbe. Anche qui i risultati dei primi test effettuati sembrano incorag-

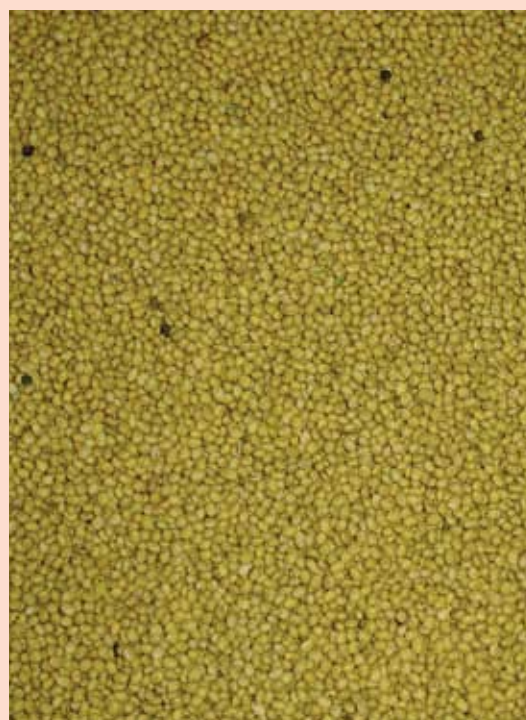
gianti e dunque si amplieranno, contribuendo alla salvaguardia delle risorse e al miglioramento della produzione.

Rotazione

Con soia, mais e frumento, nella rotazione del Demanio cantonale rientrano anche i prati artificiali, in modo che le esigenze della campicoltura biologica vengano rispettate. Ricordiamo che secondo le direttive per la produzione, la trasformazione e il commercio di prodotti Gemma (norme generali per la produzione vegetale), almeno il 20% della superficie di avvicendamento deve essere inerbito tutto l'anno con prati artificiali, maggesi di avvicendamento o maggesi fioriti. Tutte le singole superfici nella rotazione devono inoltre essere inerbite come sopra descritto almeno una volta ogni 10 anni per almeno 12 mesi.

In alternativa a questa regola, almeno il 10% della superficie di avvicendamento deve essere inerbita tutto l'anno, mentre per il rimanente 10% vale come inerbito se la parte prativa di colture inerbite annuali rappresenta almeno il 60% della superficie del campo. Rientrano nel 10% anche le leguminose da granella se dopo la coltura viene coltivato un sovescio seminato prima del 1° settembre e incorporato al più presto il 15 febbraio dell'anno successivo. Infine anche le colture intercalari, il sovescio o le sottosemine con una durata della coltura di almeno cinque mesi possono essere computati secondo la superficie e la durata.

Elia Stampanoni



Soia: nell'agricoltura Bio della soia importante è al gestione delle malerbe.

 **agrobio schönholzer ag** 
 BIOSUISSE www.agrobio-schönholzer.ch **BIO**

Foraggi
... supplemento ideale all'erba giovane/al pascolo

- **Cubetti di grano pianta intera BIO:** buon sostituto di mais, contenuto costante ed equilibrato, energia rapida

... del nuovo raccolto 2014

- **Balloni quadrati di erba medica disidratata BIO:** fibra digeribile migliora le razioni strutturalmente povere
- **Fieno «Misto» BIO:** erba medica e loietto, disidratato
- **Fieno BIO di 1° taglio e tagli successivi:** ventilato, disidratato o essiccato in campo

... ben noto e provato: «medica pura» con garanzia

- **Cubetti di erba medica BIO:** Pellet da 16% di PG, Power Pellet di 20% e più-foraggi grossolani "concentrati"

Concentrati
"L'utilizzazione di sottoprodotti chiude il ciclo ecologico in modo sostenibile-sensato-economico."

Germe di mais BIO: gustosa specialità - proteine di alta qualità, amido, grassi protetti, acido linoleico coniugato CLA, adatta alla fase pre-parto (povera di Ca) ed iniziale

- **Mais da granella BIO:** amido a resistenza ruminale
- **Mangime per allevamento senza soia Projunior BIO:** ingredienti gustosi di alta qualità ed erba medica strutturata garantiscono sviluppo del rumine e crescita ottimale
- **Melassa da barbabietola BIO**
- **Paglia BIO e convenzionale**

 **079 562 45 00**
info@agrobio-schönholzer.ch

TARITRAL BIO
Messa in asciutta naturale
 • metodo naturale per la messa in asciutta immediata!
 • rigenerazione del tessuto mammario
 • con ortica, salvia ed equiseto

 **026 913 79 84**
www.lgc-sa.ch

Impressum

bioattualità  

anno 23
Pubblicazione 10 volte all'anno (verso il 20 di ogni mese, salvo agosto e gennaio), anche in tedesco (bioaktuell) e francese (bioactualités)
Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse;
 abbonamenti annuali Fr. 51.-, estero Fr. 58.-,
Editori Bio Suisse (Associazione mantello delle organizzazioni svizzere per l'agricoltura biologica), Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, tel. +41 (0)61 204 66 66, fax +41 (0)61 204 66 11, www.bio-suisse.ch
 FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse 113, casella postale 219, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org
Redazione Markus Spuhler (Redattore capo), Petra Schwinghammer (Bio Suisse); Adrian Krebs, Theresa Rebholz (FiBL); e-mail redazione@bioattualita.ch
Traduzione Regula van den Berge, CH-6648 Minusio
Layout Daniel Gorba (FiBL)
Stampa AVD Goldach SA, Sulzstrasse 10-12, CH-9403 Goldach, www.avd.ch
Carta Refutura, certificato FSC, Blauer Engel e Nordic Swan
Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale 219, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 00, fax +41 (0)62 865 72 73, e-mail pubblicita@bioattualita.ch
Abbonamenti e casa editrice Bio Suisse, editrice bioattualità, Petra Schwinghammer, Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, tel. +41 (0)61 2004 66 66, e-mail editrice@bioattualita.ch

bioattualità



La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).
 Editore: Bio Suisse e FiBL

Fotos: Elia Stamparoni

☐ Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 51.- (estero fr. 58.-)

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

BIO

Si prega di inviare a Bio Suisse, editrice bioattualità, Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, Fax +41 (0)61 204 66 11, e-mail editrice@bioattualita.ch